

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Folla ai funerali dei due CC assassinati

Una folla muta e commossa ha preso parte ieri a Sempilardana ai funerali del maresciallo del Carabinieri Vittorio Battigelli e del carabiniere scelto Tosi, assassinati dalle Br. A PAG. 5

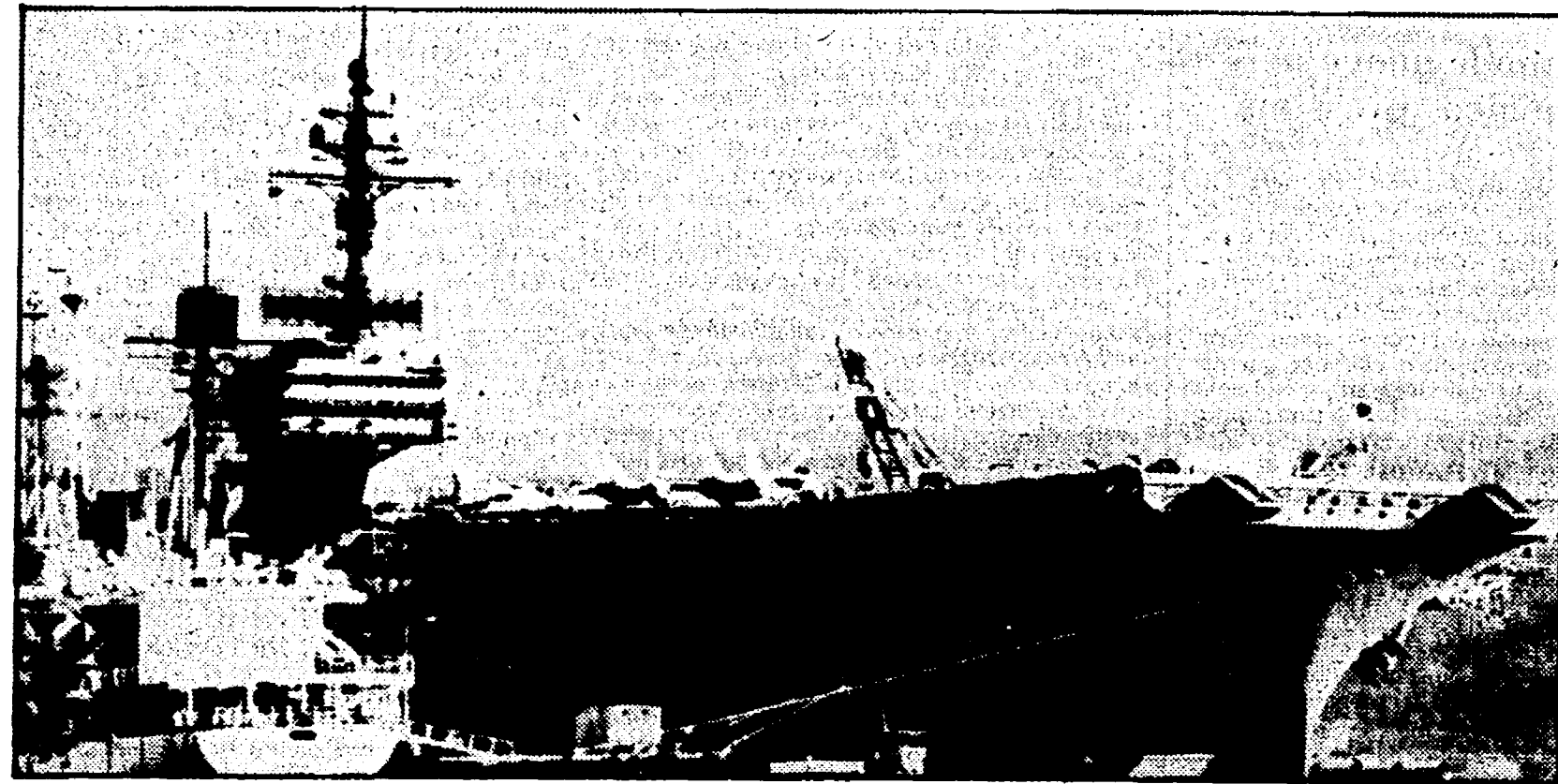


Cresce il pericolo di uno scontro militare tra Iran e Stati Uniti

Washington minaccia il blocco navale

La flotta iraniana presidia il golfo

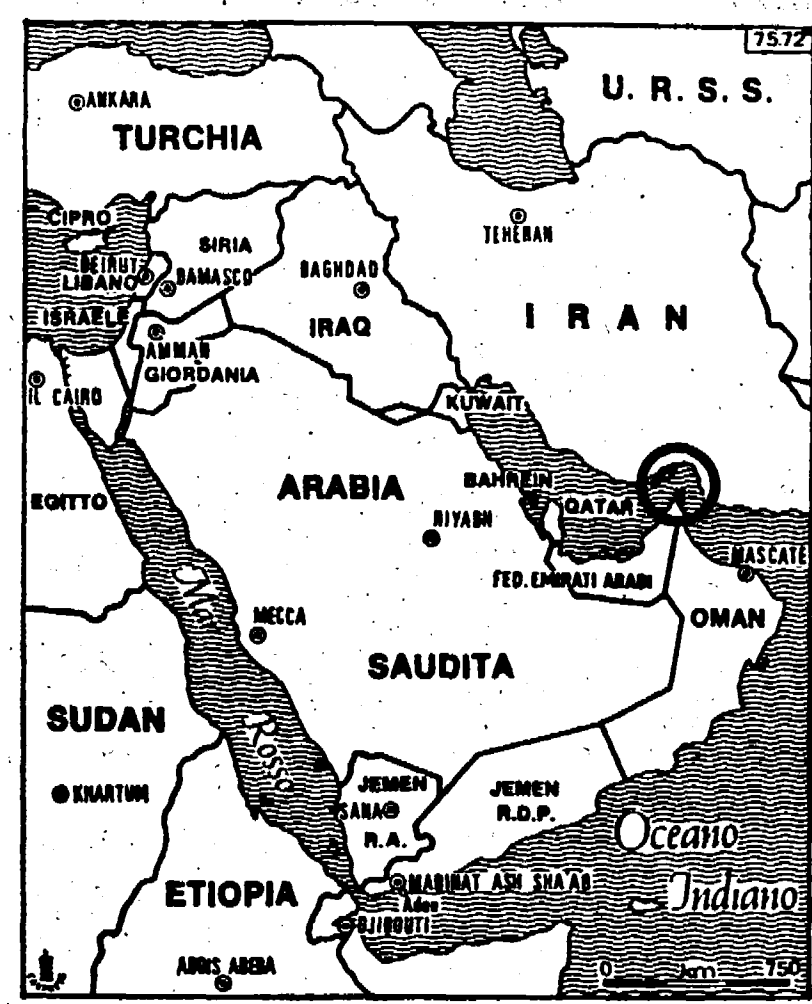
L'attenzione è concentrata sullo stretto di Hormuz, la principale « via del petrolio » - Gli USA userebbero le portaerei « Midway » e « Kitty Hawk » - Khomeini a Carter: « Se ci attaccate gli ostaggi saranno uccisi » - Minati i pozzi petroliferi - Liberati altri cinque prigionieri



MANILA — La portaerei « Kitty Hawk » che tra alcuni giorni raggiungerà il Golfo Persico

Dal nostro inviato

TEHERAN — Gli ostaggi americani stanno nel centro di Teheran, ad almeno dieci chilometri dall'aeroporto. Ma il punto geografico su cui è concentrata l'attenzione è molto più a sud, a 1.800 chilometri da Teheran. Lo stretto di Hormuz, che collega il Golfo arabo-persico all'Oceano Indiano, è l'istmo vitale dell'occidente per i rifornimenti di petrolio. Le oltre cento petroliere che lo attraversano ogni giorno trasportano quasi due terzi di tutte le importazioni di petrolio del mondo industrializzato. Una parte di queste petroliere circumnaviga la penisola arabica e si dirige verso il Mediterraneo e l'Europa attraverso il Mar Rosso. Quando la guerra aveva bloccato il Canale di Suez, le superpetroliere avevano deviato l'itinerario, circumnavigando l'Africa. Ma per il greggio iraniano, saudita, del Kuwait, del Qatar, del Bahrein e degli Emirati, se si blocca Hormuz non c'è altra via di uscita. E costruiscono oleodotti attraverso il deserto in un modo sempre più lungo che costruire petroliere.



La regione del Golfo arabo-persico; nel circolo lo stretto di Hormuz, che mette in comunicazione il Golfo con l'Oceano Indiano. Tre isole arabe che controllano lo stretto furono occupate dalle truppe iraniane fin dai tempi dello scia

Interpretazioni sul nostro CC

Perché Bodrato e Galloni non stanno ai fatti?

Bisogna interrogarsi sulle ragioni del silenzio, davvero impressionante, della grande stampa sullo sciopero generale dell'altro ieri. Eppure era un fatto politico di prima grandezza non solo per i milioni di uomini che ha coinvolto ma per i conseguenti dilettanti. Lo scopo di tanti predicatori è niente altro che quello di privare il movimento dei lavoratori dell'arma della lotta e dell'opposizione dopo avergli negato la partecipazione al governo. Ai lavoratori i sacrifici e i moderati la guida. E che la crisi venga lasciata a se stessa: il non governo prepara solo le soluzioni più arretrate e conservatrici. Perciò il sindacato è fastidioso e uno sciopero come quello di mercoledì non piace.

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — La portaerei « Midway » e gli incrociatori che la scortano sono già nel Mar arabo, mentre la « Kitty Hawk » impiegherà dai sei ai sette giorni per arrivarci. Si tratta di una forza navale imponente che comprende anche armi navate di missili nucleari e almeno centocinquanta aerei. Sulla base delle sue caratteristiche, gli osservatori militari di Washington sembrano propensi a ritenere che la misura più probabile che gli americani intendano adottare è quella del blocco dello stretto di Hormuz attraverso il quale passa il 60 per cento del petrolio estratto nel Medio Oriente. Si tratterebbe ovviamente di un blocco selettivo che riguarderebbe solo il petrolio iraniano e quello non diretto verso paesi amici. In pratica una misura militare che si limiterebbe, in realtà, ad una forte pressione economica e politica. Ma essa potrebbe provocare ugualmente gravi conseguenze. L'Iran, ad esempio, allo scopo di acuire il contrasto tra gli Stati Uniti ed alcuni paesi amici o alleati, potrebbe decidere di sospendere la produzione di petrolio. E in questo caso si aprirebbe un conflitto politico assai rilevante tra Washington e Tokio e probabilmente anche tra Washington, Parigi, Bonn e Roma. Per cercare di scongiurare questa eventualità i governi di alcuni paesi più direttamente interessati alle forniture di petrolio da una parte e il segretario generale dell'ONU dall'altra stanno cercando di esercitare nuove pressioni sui dirigenti iraniani perché si arrendano al compromesso. E in effetti nella serata di mercoledì Teheran sembrava aver ammorbidito la propria posizione accettando, nel corso di interviste televisive date da alcuni dirigenti khomeinisti, che gli Stati Uniti potrebbero limitarsi a riconoscere che lo scia è un criminale e a porre sotto sequestro i suoi beni negli Stati Uniti. Ma la Casa Bianca ha respinto seccamente la proposta. « Non tratteremo » ha detto il portavoce di Carter — prima della liberazione degli ostaggi. Ed è stato poi aggiunto da fonti ufficiali non meno autorevoli che in mancanza di un'azione dell'ONU gli Stati Uniti agiranno da soli sulla base del diritto conferito loro dalla carta delle Nazioni Unite.

La fragilità dell'assetto mondiale e le spinte sotterranee che lo scuotono

Il contagio sciita

Il pericolo sta raggiungendo livelli di guardia, tanto importanti e vitali sono gli interessi posti in gioco dalla crisi aperta tra Teheran e Washington: ci sono di mezzo il petrolio, ingenti masse monetarie, il ruolo delle potenze, questioni centrali per l'oggi e il domani del mondo, che tornano a mostrare la fragilità del suo assetto e la forza delle spinte sotterranee che lo perorano. Da questo punto di vista è impressionante la scossa provocata da quella corrente religiosa del mondo islamico che sono gli sciiti.

Audacia spericolata

Non sapremo mai esattamente che cosa è accaduto in questi ultimi giorni alla Mecca. Poco importa. Basta quel tanto che si è dispersi di agenzie hanno diffuso fuori dei confini dell'Arabia Saudita: un'altra luce rossa si è accesa sul quadrante mediorientale. Chissà che cosa è il promissario o l'ipotesi di un assetto alla monarchia, un fatto è certo: il contagio è rivoluzionario (o comunque eversivo) sciita ha raggiunto i paesi dell'Oriente arabo. Altecchira? Questo è da vedere. La Scia, come si sa, è una setta (per dirla con un'approssimativa espressione eufemistica) minoritaria nell'insieme del vasto mondo musulmano, dove si contano nove sunniti (cioè ortodossi) o piuttosto « cattolici » per ogni sciita. Solo in Iran gli sciiti sono in netta schiacciante, incontestabile maggioranza. Scita è appunto Khomeini. Sciiti sono gli ayatollah. Il « clero » sciita, dopo le dimissioni di Bazargan, e in assenza di validi concorrenti laici, governa (praticamente da solo) l'Iran, cavalcando con audacia spericolata la tigre del furore popolare e sfidando la collera degli Stati Uniti. Ma si dà il caso che grosse comunità sciite vivano anche nei Paesi arabi adiacenti all'Iran. Le compiono tre categorie di persone e di famiglie: iraniani arabizzati da molte generazioni; arabi e veri e propri iraniani di recente immigrazione. Un dato sociale comune caratterizza buona parte degli sciiti che vivono e lavorano nei Paesi arabi: la loro appartenenza alle classi più umili e sfruttate. Mazoiritari, ma di nome in Irak, nel Qatar e a Bahrein, gli sciiti formano la più consistente comunità islamica in Libano (paese diviso in numerosissime chiese e sette cristiane e musulmane). Sono da tempo al potere in Siria (attraverso il presidente Assad) e i suoi più stretti collaboratori, tutti aderenti alla setta eversiva sciita degli alawiti. Sono molto numerosi in Kuwait e nelle province orientali dell'Arabia Saudita (in un fatto a lungo ignorato o comunque sottovalutato dagli stessi esperti di affari mediorientali).

FS: sciopero dalle 21 di giovedì

I ferrovieri scenderanno in sciopero per 24 ore a partire dalle 21 di giovedì prossimo. La decisione è stata presa ieri dalla segreteria della Federazione di categoria (Fist, Saufi, Sinf) dopo l'esto negativo e deludente del primo incontro con il ministro dei Trasporti, Preti, per l'avvio della vertenza per la riforma dell'azienda e il rinnovo del contratto fino al 31 dicembre '80. Preti si è detto incompetente a trattare la questione e ha rimandato i sindacati ad un incontro con la presidenza del Consiglio fissato per venerdì prossimo. Dal risultato dei colloqui con Cossiga dipende la conferma o meno dello sciopero di giovedì. A PAG. 6

E' morto Maurizio Arena

L'attore e « guardatore » Maurizio Arena è deceduto a Roma per le conseguenze di una vecchia malattia. Aveva soltanto 46 anni. Piuttosto noto negli anni Cinquanta per le sue interpretazioni nei panni del « fusto » in *Poveri ma belli*, agli albori della commedia all'italiana, aveva acquistato forse maggiore popolarità con la frequenza assidua del rotocalchi. Dapprima, destò scalpore la sua controversa relazione con la principessa Titti di Savoia; poi, egli conobbe un certo seguito improvvisandosi mago e « guardatore ». Quell'attività culminò nell'apparizione in tv ad dicembre, ove egli tentò di sfoggiare le sue doti parapsicologiche. A PAGINA 9

Dal nostro inviato

L'ammiraglio Madani, governatore del Khuzistan petrolifero e comandante delle forze navali iraniane, ha smenato le voci circa una decisione di bloccare lo stretto. Ma ha confermato che la marina iraniana è in stato di allerta da quando è stata occupata l'ambasciata USA a Teheran, aggiungendo che da Ahwaz egli si trasferirà a Bandaraband per assumere direttamente il comando della squadra navale che si trova proprio davanti allo stretto di Hormuz. « Controlleremo — ha detto — il traffico di navi e petroliere ».

Le conseguenze sul petrolio di un intervento militare non riguardano però solo lo stretto di Hormuz, ma gli stessi pozzi petroliferi. Quelli iraniati Ahwaz, sarebbero già stati minati da artigiani pro-islamici (e per la prima volta dopo mille anni di storia islamica, cioè dal tempo della conquista della penisola arabica da parte della setta sciita dei karmati), non mancarono di registrare con spavento alcuni orientalisti, un esponente sciita, l'ayatollah Sadek Rouhani, esortò i fedeli a minare i pozzi petroliferi iraniani.

Per il momento Madani ha

Siegmund Ginzberg
(Segue in penultima)

Dal nostro inviato

CATANIA — « Faccia d'angelo » ha ora il viso sporcato di sangue, un rivolo che da una lieve ferita al sopracciglio sinistro è andato a sfiorargli le labbra. E, quando il medico legale e un magistrato si chinano sul suo corpo ormai irrigidito, laggiù nella discarica ricomincia il terrore e di rifiuti, per levargli il sacco di nylon che gli avvolge la testa, si trovano di fronte una smorfia di atroce sofferenza. Si, è proprio lui, Angelo Favone, 30 anni, la « mente » del sequestro



CATANIA — Il corpo del bandito dopo il ritrovamento

Per liberarlo assassinarono 3 carabinieri

Un cadavere nel sacco: ucciso « Faccia d'angelo »

La malavita lo fece evadere con il massacro a Catania — Forse aveva « parlato » dopo il sequestro Fava

ancora una volta gli operai

SOLAMENTE due quotidiani ieri, tra i molti che abbiamo visto (da quindici a venti ogni mattina) presentarsi con il titolo « L'Unità » e « Il Giorno », dando notizia dell'assassinio dei due carabinieri a Genova. Hanno dedicato un titolo anche al fatto che lavoratori in sciopero sono portati sul luogo del crimine per rendere omaggio alle vittime e che una delegazione operaia si è recata alla locale caserma dell'Arma per esprimere ai commissari dei caduti le solidarietà dei lavoratori genovesi e di tutta Italia. « L'Unità » e « Il Giorno » in cortico sul luogo della strage. « Il Giorno »: « Operai in sciopero vanno ad esprimere solidarietà ai CC ».

Dal nostro inviato

Ma ci riescono? L'argomento di Bodrato secondo cui il nostro stare, oggi, all'opposizione smentirebbe quel ruolo di forza nazionale che operaia non esiste proprio: esiste appunto la « crisi italiana ». Ed è in qualche modo con essa che questi dirigenti della DC cercano di misurarsi.

Ma ci riescono? L'argomento di Bodrato secondo cui il nostro stare, oggi, all'opposizione smentirebbe quel ruolo di forza nazionale che operaia non esiste proprio: esiste appunto la « crisi italiana ». Ed è in qualche modo con essa che questi dirigenti della DC cercano di misurarsi.

Ma ci riescono? L'argomento di Bodrato secondo cui il nostro stare, oggi, all'opposizione smentirebbe quel ruolo di forza nazionale che operaia non esiste proprio: esiste appunto la « crisi italiana ». Ed è in qualche modo con essa che questi dirigenti della DC cercano di misurarsi.

Per liberarlo assassinarono 3 carabinieri

Un cadavere nel sacco: ucciso « Faccia d'angelo »

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

Direzione PCI
La direzione del P.C.I. è convocata per mercoledì 28 novembre alle 9,30.